

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXII

**MARZO-APRILE 2015
MILANO**

NUMERO 125



DON VICENTE DE CADENAS Y VICENT ANCORA ATTUALE A 100 ANNI DALLA NASCITA

Il 29 aprile 1915 nasceva a Madrid da una famiglia hidalga don Vicente de Cadenas y Vicent, innovatore e realizzatore dell'ideale sociale della nobiltà¹, se ancora si può parlare in questo modo dei ceti dirigenti, nell'ambito culturale delle scienze documentarie della storia.

I lettori di *Nobiltà* sicuramente penseranno che ho una certa ossessione nel continuare a parlare di questo Uomo che dedicò quasi 60 anni della sua vita ad occuparsi nelle più svariate sfaccettature di quello che oggi si deve considerare una strana nicchia dello scibile umano. Penso ormai di conoscere nella sua quasi totalità questi ambienti umani ed ho la certezza di non aver finora trovato un altro come lui. È stato il fascino delle sue realizzazioni a farmi seguire quelle sue linee guida che mi hanno permesso di raggiungere validi obiettivi sebbene molto lontani dai suoi risultati. La prima parte della vita la dedicò alla politica in un momento di grandi sconvolgimenti e traumi per il suo Paese: l'etica familiare e la formazione culturale lo portarono ad essere uno dei fondatori della *Falange Española*, dove fu Delegado Nacional de Prensa y Propaganda, col risultato che dopo i fatti di Salamanca nell'aprile 1937 venne obbligato all'esilio per evitare il carcere, prima in Francia e poi in Italia².

¹ La *nobiltà* (o meglio gli *appartenenti ai ceti dirigenti della società*) sono i rappresentanti di una classe eterogenea che godono dei privilegi (anche solo nominali) provenienti dai più svariati settori socio-culturali, con diversa formazione etica e patrimoniale, ma che nella loro totalità devono dirigere o indirizzare le sorti della Nazione in cui operano; quando quanto ora espresso non avviene più perché non c'è un riconoscimento statale, ci troviamo di fronte solo ai *discendenti di nobili*, e quando usiamo il termine di *nobiltà virtuale* (una attribuzione ed un riconoscimento fuori dall'ambito statale) nel migliore dei casi ci riferiamo a dei sognatori un po' fuori dalla realtà.

² Dove nacque l'amore per questo Paese tanto legato al suo e che oggi gli deve gratitudine per aver offerto per oltre 50 anni una strada per tutelare ufficialmente l'araldica gentilezza, non più riconosciuta dal 1° gennaio 1948.

Ritornato in Spagna si occupò di cultura alla Biblioteca Nazionale, e a seguito del ripristino della legislazione araldica in quanto Re d'Armi del pretendente carlista Carlos VIII³ nel 1952 divenne *Cronista de Armas*, uno dei cinque, dello Stato Spagnolo, poi nel 1975 del Regno di Spagna, carica che mantenne tutta la vita divenendo così l'ultimo rappresentante di una tradizione iniziata nel lontano secolo XVI.

Nel 1953 perché la Spagna partecipasse degnamente con una rivista al *II Congresso Internazionale di Genealogia ed Araldica* di Roma creò *Hidalguía* (con lo scopo di combattere le false genealogie e i falsi ordini cavallereschi), cui subito seguì l'*Instituto Internacional de Genealogía y Heráldica*, che fu la prima organizzazione di queste materie a livello internazionale. In un momento in cui si assisteva al ripristino dei valori tradizionali nel 1954 fu il fondatore dell'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España*⁴, che si proponeva come scopo primario il riconoscimento statale della nobiltà non titolata - *nobleza llana* - di cui non godeva più dal 1836 (unico obiettivo che non raggiunse) e che riuscì a incarnare una associazione che partendo dalle azioni culturali concretizzasse l'ideale storico della nobiltà applicandolo anche alle attività sociali; è così che videro la luce quelle tante opere che difficilmente possono essere immaginate e realizzate da un solo uomo nel corso della sua esistenza. Una associazione che aveva carattere sovranazionale, dove non esistevano cariche onorarie e persino il re era un socio come gli altri, e proprio per tale ragione priva dell'aggettivo tanto comune in Spagna di "Real". Quando gli chiesi se era monarchico, mi rispose che era spagnolo e qualunque forma istituzionale gli andava bene se faceva l'interesse della Spagna. Negli anni seguenti realizzò: il *Colegio Mayor Marqués de la Ensenada*, la *Casasolar Santo Duque de Gandia*, la *Casa Quinta Vita Natural Durante* e cullava ancora progetti per altre residenze. In quello stesso 1954 nacque pure l'*Instituto Salazar y Castro*. Ancora oggi a distanza di tanti anni Vicente de Cadenas è l'unico che abbia organizzato 2 Congressi in tutta la storia dei *Congressi Internazionali di Genealogia ed Araldica* nel 1955 e nel 1982: nel primo (1955), nacquero le basi per far nascere la *Commissione Internazionale permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi*, organismo di cui fu l'ideatore, ma di cui divenne fellow solo nel 2003, e solo perché io ne ero il presidente; e al secondo (1982) partecipò re Juan Carlos I. Fondò nel 1959 l'*Escuela de Genealogía, Heráldica y Nobiliaria* di Madrid, la prima Scuola di queste materie nel mondo e poi nel 1995 volle

³ Era ben conscio che il carlismo era morto con Alfonso Carlo di Borbone, ultimo pretendente il 29 settembre 1936, ma il riconoscimento di Francisco Franco a Carlo Pio d'Asburgo Toscana, conosciuto come Carlo VIII, gli permetteva di svolgere la professione di Cronista de Armas, con lo stesso diritto dei superstiti Cronistas de Armas di Alfonso XIII.

⁴ Oggi Real Asociación de Hidalgos de España (www.hidalgosdeespana.com).

che anch'io fondassi una *Scuola di Genealogia* italiana che vincolò alla sua divenendone il Direttore Onorario, mentre poi nel 2001 costituimmo la *Federazione Internazionale delle Scuole di Storia di Famiglia* di cui volle che il nipote, il Conde de Gaviria, fosse il Vice-Presidente. Nel 1990 in occasione del suo settantacinquesimo compleanno autorizzò la fondazione dell'*Asociación de Posesores de Certificaciones de Genealogía, Nobleza y Armas expedidas por el Cuerpo de Cronistas Reyes de Armas de España*⁵ (<http://www.iagi.info/Cronista/index.html>) della quale fu il Presidente con lo scopo di coltivare gli studi legati alle autorità araldiche e proteggere e tutelare i possessori di questi storici documenti. Nel corso della sua lunga vita pubblicò un enorme numero di libri ed articoli attinenti agli studi storici (fu un grande esperto del periodo di Carlo V), araldici, genealogici e alle scienze documentarie. Fra le sue numerosissime pubblicazioni troviamo opere di carattere rigorosamente scientifico come quelle riferite alla catalogazione dell'Archivio Militare di Segovia, o alle prove dei cavalieri degli ordini militari spagnoli e di Carlo III, o alla catalogazione delle prove conservate nella Sala degli Hidalgos della Real Cancelleria di Valladolid; o opere di carattere divulgativo ed utile consultazione come il suo dizionario araldico, o il testo che spiega cosa sia l'araldica, nonché una delle prime opere al mondo di divulgazione genealogica quale lo splendido "*Memorandum de la genealogía familiar*" (1975). Amava ricordare che proprio per imitare l'Italia, che possedeva la "Rivista araldica", volle far nascere *Hidalguía* dando così finalmente alla Spagna una voce di grandissimo prestigio. Dopo aver intrattenuto con lui una corrispondenza epistolare ebbi modo di incontrarlo a Milano nell'autunno del 1980, un momento che mai potrò dimenticare e che cambiò radicalmente la mia vita. Vedevo davanti a me una solida persona di cultura che aveva dedicato la vita a degli ideali senza trarre profitto economico, sapendo rendere concreti i sogni di quanti nutrono sentimenti romantici provenienti dalla loro tradizione di famiglie storiche, e scoprivo in quell'altissimo discendente d'*hidalgos* dell'antico regno di Leon una personalità che mi affascina perché non parlava (come tanti fanno) della storia della propria famiglia, ma di come con l'aiuto di altri *hidalgos* del XX secolo si erano concretizzate opere che, seppur piccole per un'impresa commerciale, risultavano immense per chi solo nutriva simili ideali. Da quel giorno non volli più perdere quel contatto che mi aveva toccato per sempre il

⁵ Le certificazioni emesse dai Cronistas de Armas di Spagna sono certificazioni di stemmi spagnoli che, seguendo la tradizione e le leggi araldiche iberiche, non hanno nulla a che vedere con la legislazione araldica del regno d'Italia (ben diversa), ma offrono ai possessori un vero riconoscimento araldico proveniente da un Paese dove l'araldica gentilizia è tutelata dallo Stato.

cuore e che si trasformò in una profonda e sincera amicizia, che crebbe giorno dopo giorno.

Lui divenne poco a poco il mio ideale e poi il mio Maestro, e punto di riferimento, tanto che per anni non volli più prendere una decisione se non incontrava anche il suo avallo, e ancora oggi a dieci anni dalla morte provo grande nostalgia. Insieme dapprima incominciammo a realizzare eventi culturali come il *Premio Internazionale Infante Don Alfonso Duca di Calabria*, e nel 1988 riorganizzammo la *Junta de Italia*⁶; poi nel 1993 mi sostenne nella nascita dell'*Istituto Araldico Genealogico Italiano* (<http://www.iagi.info>) convincendo i membri superstiti dell'*Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica* a confluire nel nuovo organismo, dichiarandolo così suo successore e divenendone i Soci Fondatori. Da allora la Junta de Italia e l'IAGI organizzano ogni anno Congressi, Colloqui, Conferenze di carattere scientifico in Italia e San Marino, sempre con il patrocinio delle competenti autorità nazionali ed in sedi ufficiali dello Stato (come il Senato e la Camera dei Deputati).

Nel 1993 a Milano si tenne il Congresso della CILANE e l'Italia aveva bisogno di una rivista: così sul modello della sua *Hidalguía* mi suggerì il nome per una nuova rivista italiana, che si chiamò *Nobiltà*, e della quale fu Presidente del Comitato Scientifico. Nel 1997 mi obbligò con Emilio Beladiez ad entrare nella *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi* (di cui fu l'ideatore e che per motivi legati alle Due Sicilie gli era sfuggita di mano nel 1960), con lo scopo di riportarla alla sua primaria serietà scientifica, e per evitare qualunque discussione sull'uso dello stemma usato dal 1962 volle certificarlo. In gioventù aveva accettato di far parte di numerose associazioni legate agli studi araldico-genealogici in Europa ed America.

Quando l'ho sentito al telefono pochi giorni prima della morte ancora così interessato al futuro dell'*Asociación de Hidalgos* non avrei mai pensato che il 21 dicembre 2005 all'età di 90 anni a Madrid improvvisamente mancasse.

In questi ambienti che si basano spesso sul vuoto apparire lui andava a fondo su quello che era la verità e la sostanza, non amava le "medaglie", le "decorazioni", o le "divise" perché riteneva rappresentassero un ornamento che non si adattava troppo al mondo della nostra epoca e per questa ragione non volle mai sentire parlare di una "divisa" per gli "*hidalgos*" perché ripeteva sempre che la divisa doveva essere l'abito di ogni giorno, quello che serviva per lavorare e realizzare davvero quegli ideali, proprio come ha fatto lui sino all'ultimo giorno.

⁶ La più antica Junta del mondo nata nel 1956 (vedi: Carlo Mistruzzi di Frisinga, *Trattato di Diritto Nobiliare Italiano*, Istituto Italiano de Genealogia e Araldica, V. 2°, Milano, 1961, p. 215), confluita il 24 giugno 2009 in Famiglie Storiche d'Italia.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi Borgia
Luigi G. de Anna
Marco Horak

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Marcelo J. Fantuzzi
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovanelli
Maurizio C.A. Gorra
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo
Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Carlo Pillai
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martin Rey y Cabieses
Carlos Jáuregui Rueda
Guy Stair Sainty
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2015 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2015 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.